

# LE SFIDE DA VINCERE PER SALVARE FIRENZE (E QUELLE GIÀ PERSE)

## Funzioneranno le nuove regole del Comune? Ecco i punti decisivi



**Sindaco**  
Dario  
Nardella

L'ultima firma degli uffici dovrebbe arrivare oggi e, dopo la pubblicazione nell'albo pretorio, il regolamento per il decoro del Centro, il «piano Unesco» del sindaco Dario Nardella, dovrebbe essere già attivo dalla mattina di domani. Così domani sera partirebbe il primo week end con il divieto di vendita di alcol da asporto (per intenderci, da negozi e minimarket) dalle 21. Ma sono molte le sfide di questo regolamento che, mettendo insieme altre delibere (alcuni della giunta Renzi) e le ordinanze antialcol fatte da Nardella, cerca di «tamponare» lo snaturamento del centro sotto le dinamiche dell'assalto dei turisti e della movida. Entro tre mesi arriverà il disciplinare per gli esercizi storici e «tradizionali», sul quale le categorie sono allarmate per alcune «sbavature» che potrebbero estendere i divieti e le limitazioni dai minimarket ad esercizi che fanno parte della vita della città da decenni. «Solo in via Romana ci sono 11 casi a rischio» dicono dalla Confesercenti, che

pure vede elementi positivi nelle regole di Palazzo Vecchio. Anche Confcommercio si dice «favorevole», l'unica preoccupazione è quella «di farlo rispettare» e salvaguardare i «negozi di vicinato». Nardella intanto risponde alle critiche di alcuni dei gestori di minimarket che hanno sottolineato che il provvedimento colpisce solo loro, quasi in modo «razziale». «Mi ferisce molto — ribatte Nardella — anche perché il razzismo non fa parte della mia cultura e non c'entra con un piano che mira a tutelare la cultura e la salute dei nostri cittadini a partire dai giovani. Chi vende alcool, a prescindere dalla nazionalità, spesso viola le leggi e comunque si rende responsabile di gravi danni alla salute delle persone, spesso giovani, talvolta minorenni. Per noi è un dovere intervenire». Ma quali sono le sfide perché il regolamento funzioni davvero? Ecco una guida.

**a cura di Marzio Fatucchi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il minimarket di via dei Pucci: grandi spazi per adeguarsi alle modifiche imposte da Palazzo Vecchio, potrebbe salvarsi



**I MINIMARKET**

## Da domani niente alcol dopo le 21 Proibiti anche i tour dello sballo

Domani, se arriveranno le ultime firme dei dirigenti, potrebbe scattare il primo weekend con il divieto di vendita di alcolici da asporto (da negozi, minimarket e locali) dalle 21. È il primo vero provvedimento concreto del regolamento, gli altri scatteranno entro tre mesi



(come il divieto di esposizione di pannelli luminosi) o entro tre anni (come l'adeguamento per il bagno per disabili). Una scelta già presa con ordinanze contingibili e urgenti da Palazzo Vecchio, ma sempre impugnate dai minimarket (con ricorsi vincenti). Ora che il provvedimento è contenuto in un regolamento approvato dal Consiglio comunale e collegato alla prevenzione

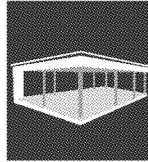
dell'abuso di alcol, il sindaco Dario Nardella spera che regga il giudizio del Tar. E per ribadire che il problema dell'abuso di alcol è ormai una emergenza anche sanitaria, ieri Palazzo Vecchio ha tirato fuori i numeri dei ricoveri negli ospedali cittadini di persone assistite ai pronti soccorso nel 2015: 151 a Ponte a Niccheri, 219 a Torregalli e addirittura 794 a Santa Maria Nova. Il divieto di somministrazione (bicchiere di birra, per intenderci) scatta anche per i locali che sono su area pubblica (tranne per sagre autorizzate) dalle 24 e dalle 2 di notte per gli altri al chiuso. Sono anche vietati i «pub crawl», gli alcol tour di gruppo con pagamento scontato di più bevande in vari locali. Il divieto vale sia per gli esercenti che per chi organizza questi veri «tour della sbronza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I DEHORS**

## I gazebo dovranno chiudere alle 23 (ma per molti ci sarà la deroga)

Ha fatto scalpore l'idea, e all'inizio preoccupato i gestori, la prima proposta contenuta nel regolamento del decoro sui dehors: chiusura alle 22. Dopo una trattativa con il Pd, il sindaco Dario Nardella ha accolto invece le 23. In realtà, però, si tratta di un'ora solo in meno



dell'attuale orario di chiusura, previsto per le 24. Ma allora perché i dehors sono tutti aperti anche dopo? Per lo stesso motivo per il quale, almeno parte di quelli attuali, resteranno aperti anche dopo il regolamento. Attualmente, quasi tutti i dehors di locali e ristoranti hanno una deroga rispetto all'orario di chiusura massimo. La novità, con il regolamento, è che le deroghe ora saranno tutte

riviste: un «contingentamento» delle deroghe che sarà demandato alla direzione ambiente. In base alla classificazione del rumore della piazza, ed alle condizioni reali di decibel, i tecnici del Comune indicheranno quali aperture oltre le 23 dei dehors sono possibili e quali no. Ma intanto, le deroghe attuali vanno avanti. Così come, a breve, partiranno ulteriori controlli sul divieto di dehors di plastica, ancora presenti: causa scarso freddo, le coperture plastificate — vietate — sono ritornate solo in queste settimane. Se verranno trovati dehors che non rispettano il divieto, dopo una prima sanzione scatterà la chiusura del dehors per 7 giorni e, in caso di altra sanzione, la revoca dell'autorizzazione. Deroga o non deroga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NEGOZI**

## Lo scudo della tradizione solo con il Doc E quelli storici presto aumenteranno

Entro 90 giorni il Comune emanerà un «disciplinare» per definire gli esercizi storici e i negozi tradizionali, quelli che non finiranno nei «paletti» del nuovo regolamento, cioè avere minimo 40 metri quadri e un bagno per disabili obbligatorio. La prima



categoria in realtà ha già due elenchi: uno più di marketing e promozione, l'altro urbanistico che impedisce trasformazioni nello stile dei locali. Gli esercizi che saranno inseriti nel nuovo elenco «storico» non potranno invece neanche cambiare attività, a meno che la giunta non deliberi che «le qualità strutturali e storiche vengono mantenute». Ma cosa sono invece i negozi «tradizionali», o meglio le

attività di commercio tradizionali, la nuova categoria? Il disciplinare, spiega l'assessore Giovanni Bettarini, «si articolerà su due linee di valutazione. Da una parte la tipologia dei prodotti in vendita. Ci sono già normative nazionali e regionali su quelli qualificati Igp (indicazione geografica ndr), doc, docg». Se venderanno insomma questi prodotti, e/o anche gli altri previsti sempre dal regolamento (prodotti da forno, frutta, verdura, gastronomia, latte e derivati, carne, pesce) i «paletti» del regolamento. E si terrà conto anche dell'anzianità del locale. «Combinando i due elementi, crediamo sarà facile individuarli». Anche se, spiegano dagli uffici, il rischio che non il regolamento non tocchi solo i minimarket c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I FAST FOOD**

## Pizza al taglio, il precedente di Renzi Stop ai distributori automatici di pasta

«Sono vietate... attività commerciali, artigianali/industriali, che preparano e/o vendono pizza, esercitate in forma esclusiva o prevalente. È possibile la vendita accessoria di pizza se il prodotto non viene pubblicizzato in maniera



percepibile all'esterno del locale (vetrina, insegna, altro mezzo pubblicitario)». Così recita il regolamento per il decoro del centro storico. Una sentenza *tranchant*, altisonante. Ma potrebbe essere una regola inutile. D'altra parte, lo è stata finora. Questa norma fu voluta dall'amministrazione Renzi, nel 2009, quando l'allora sindaco lanciò la sua battaglia contro i negozi di

«pizza di plastica», rivendicando la scelta di puntare su botteghe di qualità. Solo che, per come era stata votata allora (solo dalla giunta, senza il «contorno» del piano Unesco) era praticamente inutilizzabile. Infatti, dal 2009, nessuna «pizza al taglio» è stata chiusa. In futuro sarà possibile? Il Comune spera di sì, ma basterà vendere qualche altro prodotto alimentare o preparato — panini? Lampredotto? — e «scansare» il divieto. Anche gli attuali fondi con macchine per «pasta pronta» (fanno pure patatine fritte a gettone) resteranno aperti: non c'era un appiglio per poter chiudere quelli autorizzati. Non ne potranno aprire di nuovi, confermando una scelta peraltro anche questa presa prima del 2009.

© RIPRODUZIONE RISERVATA